



# **RAPPORTO AVELLINO 2009**

## **SINTESI DEI TEMI**

A cura  
Centro Studi Camera di Commercio di Avellino

## **Il quadro economico della provincia di Avellino nel 2008: linee di tendenza**

I dati territoriali, accuratamente elaborati da Unioncamere in occasione della Giornata dell'Economia, offrono una fotografia dell'economia provinciale in cui emergono fenomeni decisamente preoccupanti, rispetto alla ripresa dall'attuale situazione di crisi.

In primo luogo, nel 2008 si è verificato un notevole calo del valore dell'export: in un solo anno le imprese irpine hanno venduto all'estero quasi il 18% in meno. E né si può pensare che abbiano destinato parte della propria produzione sui mercati interni dal momento che anche le importazioni di materie prime e semilavorati subiscono un calo del 12%.

In una situazione di difficoltà, la leva del credito può essere senza dubbio una importante spinta propulsiva per far ripartire il motore dell'economia. Nel 2008, a parità del livello dei depositi bancari, si registra in provincia di Avellino un netto calo dei finanziamenti: tra l'altro, a subire il taglio è stata la clientela imprenditoriale segno che è prevalsa da parte degli intermediari creditizi una gestione di tipo prudentiale.

Il numero degli occupati cresce lievemente nel 2008, aumenta però contemporaneamente la disoccupazione dal momento che cresce di più il numero di chi cerca un lavoro. Da segnalare: in provincia di Avellino è maggiore che in altre realtà la quota di lavoratori per meno di 20 ore settimanali, per cui è significativa l'incidenza di lavoro part-time ed in generale di tipo flessibile. Inoltre, è molto alta ed in forte crescita il livello di ore autorizzate dalla Cassa Integrazione Guadagni che lascia pensare che molti posti di lavoro, specie nell'industria metalmeccanica, sono a rischio.

Un ulteriore forte elemento di criticità è rappresentato dall'invecchiamento della popolazione rispetto alla media regionale e da un fenomeno di spopolamento di un'ampia fetta di Comuni, per lo più dell'alta Irpinia. A conferma di ciò, in provincia è più basso il rapporto tra numero di alunni e dotazione scolastica: ad esempio, mentre nelle scuole medie campane e nazionali ogni classe è frequentata da circa 21 studenti, nelle classi irpine da solo 18.

Scarsa, seppur in aumento, è la componente straniera della popolazione, pari a meno del 2%, rispetto a quanto si verifica nelle aree più sviluppate del paese, in cui la quota della popolazione straniera supera anche l'8%. Di conseguenza è minima la quota di alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole irpine: poco più dell'1%, quando nel nord Italia è superiore al 7%.

Al di là degli aspetti geografici ed economici, che di certo favoriscono la concentrazione degli stranieri nell'area settentrionale del paese, più vicina all'Est Europa e soprattutto foriera di maggiori opportunità d'inserimento professionale, è evidente che in ambito locale e nel mezzogiorno in generale, i cittadini stranieri sono tenuti ai margini della società, costretti a lavorare senza particolari tutele in una situazione di degrado sociale.

L'integrazione dei cittadini extracomunitari, oltre a contribuire decisamente alla crescita demografica, rappresenta un importante fattore di sviluppo del sistema economico locale di cui tener conto, dal momento che, sia in termini di maggiore forza-lavoro che dal punto di vista della domanda di beni e servizi, è in grado di dare nuova linfa ad un mercato che altrimenti è tendenzialmente statico.

### **La creazione di ricchezza nella provincia di Avellino**

La ricchezza prodotta in provincia di Avellino, espressa in termini di valore aggiunto è stata pari a 6.821,2 milioni di euro, con un incremento di circa il 5,7%.

Relativamente alla composizione settoriale, i servizi pesano sul totale delle attività per il 70,8%, l'agricoltura per il 3,5%, l'industria per il 25,7%. Si segnala che in provincia di Avellino l'industria in senso stretto pesa per il 18,3%, più vicina alla media nazionale che

regionale, distinguendosi cioè per un nucleo centrale di industrie, dal peso rilevante in termini di valore aggiunto e occupazione sviluppata, pur sussistendo una netta prevalenza numerica di microimprese dedite al commercio, servizi ed artigianato.

Si evidenzia la variazione positiva del PIL pro-capite nel 2008 pari a 18.375,5 Euro (+ 3,3% rispetto al 2007). Nella graduatoria nazionale del PIL, Avellino raggiunge la 82<sup>ma</sup> posizione, il piazzamento migliore in Campania. Pur riducendo la distanza, resta piuttosto ampio il gap che divide la provincia di Avellino ed il resto d'Italia; infatti il PIL pro-capite irpino è pari a meno del 70% (69,9%) di quello medio nazionale.

La ricchezza prodotta e disponibile ha ovviamente influito nel tempo nella formazione della ricchezza accumulata, con il valore del patrimonio medio familiare tra i più bassi in ambito nazionale. Infatti, con 281.980 euro per famiglia, Avellino occupa l'81<sup>ma</sup> posizione nella graduatoria provinciale, raggiungendo appena il 73,7% del valore medio nazionale. In ambito regionale la provincia irpina supera solo quella di Benevento anche se su tale indicatore incidono le quotazioni del mercato immobiliare che nelle altre realtà campane sono mediamente più alte.

In provincia di Avellino, si conferma la scarsa propensione delle famiglie della provincia verso le attività finanziarie mentre le attività reali (soprattutto abitazione) rappresentano poco più del 70% dell'intera ricchezza, contro il 66,6% in Campania ed il 59,1 in Italia.

### **La demografia delle imprese**

Al 31 dicembre 2008, il totale delle imprese registrate nella provincia irpina ammonta a 45.457 imprese. Il *trend* di sviluppo delle nuove imprese relativo all'anno appena trascorso, seppur in lieve crescita, si attesta, sostanzialmente, sui tassi di sviluppo del 2007.

In particolare, dalla comparazione tra il numero di imprese iscritte (2.755) ed il numero di imprese cessate (2.575) nel 2008, si evince un saldo attivo di 180 aziende (nel 2007 era pari a 147 imprese) che, in termini percentuali, esprime un tasso di crescita pari ad appena lo 0,40% (nel 2007 era pari allo 0,33%).

Rispetto al *trend* di sviluppo rilevato in ambito nazionale pari allo 0,59%, l'Irpinia si pone su livelli inferiori mentre registra valori di poco superiori a quelli regionali, visto che in Campania la variazione percentuale è stata dello 0,32%. Va da sé che la crescita piuttosto contenuta del 2008 risente degli effetti della crisi internazionale che inevitabilmente ha colpito anche il sistema produttivo irpino.

Procedendo nell'analisi delle cessazioni avvenute nel 2008 (2.575 imprese), si rileva che dal 2001 ad oggi, il dato sia secondo, in termini negativi, solo al 2007, anno in cui hanno chiuso i battenti ben 2.607 imprese irpine. Si conferma, quindi, l'aumento del tasso di mortalità (5,7%) delle imprese, già rilevato negli anni scorsi, anche se, rispetto al 2007, in cui era pari al 5,8%, si registra una flessione, seppure lieve, delle aziende cessate.

Anche dagli indicatori del primo trimestre 2009, ci sono segni di preoccupante difficoltà per l'imprenditoria irpina: nella provincia di Avellino hanno avuto luogo 774 iscrizioni a fronte di 1020 cessazioni, con un saldo negativo dello 0,54%, pari a 245 unità in meno. Sono così 45.213 le imprese registrate al 31 marzo 2009.

Nel 2008 risultano poste in liquidazione nella provincia di Avellino 517 imprese. Dal confronto con l'anno 2007, emerge un incremento di 29 imprese liquidate in più (+5,9%). Dato in controtendenza sia rispetto al *trend* regionale che ha segnato una flessione delle imprese poste in liquidazione del 5,7 %, sia rispetto alla media nazionale, in calo del 5,4%.

Per quanto riguarda la forma giuridica delle "neonate" imprese irpine, continua l'ormai consolidato trend di crescita delle aziende di tipo collettivo. Anche se la provincia di Avellino

è ancora distante dalla media regionale e nazionale, nel 2008 le società di capitali arrivano al 16,2%, le società di persone rappresentano il 12,9%, le ditte individuali il 67,6%, le altre forme giuridiche il 3,2%; si consolida, quindi, la tendenza a dotarsi di forme organizzative più strutturate per la conduzione dell'attività economica della provincia.

Dall'esame dei tassi di sviluppo delle imprese, distinti per forma giuridica, si conferma, rispetto al 2007, il notevole *gap* esistente tra le società di capitali e le altre forme giuridiche. In particolare, emerge il risultato negativo delle imprese individuali che registrano un tasso di crescita negativo dell'1,14%, pari a 353 ditte in meno nell'ultimo anno, "bilanciate" dalle società di capitali che sono cresciute in provincia di ben 400 unità, al ritmo del 5,77%. Appare evidente, quindi, che il saldo positivo del 2008 è interamente attribuibile alle forme di esercizio collettivo dell'impresa (soprattutto società di capitali, ma anche società di persone e le altre forme giuridiche collettive – consorzi, società cooperative, ecc.).

Se poi allarghiamo il raggio di analisi agli ultimi anni, è evidente la riconversione dell'apparato imprenditoriale irpino. Tra il 2000 e il 2008, il peso delle società di capitali in provincia di Avellino è salito dal 9,2% al 16,2% con un incremento di quasi il 100%; nello stesso periodo il peso delle ditte individuali è sceso dal 77% al 67% circa, con una flessione di oltre il 5%.

Dal punto di vista delle attività economiche, la scarsa crescita registrata nel 2008 si riflette nel perdurare dei fenomeni di ristrutturazione settoriale che da almeno un decennio stanno interessando il tessuto produttivo italiano

In provincia di Avellino, è il settore delle costruzioni a guidare la crescita imprenditoriale con +161 unità nel 2008 e +3,2 in termini percentuali. A seguire il settore dei servizi alle imprese (ossia l'aggregato delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca) che fa segnare un saldo positivo con + 123 unità.

Di rilievo è la crescita degli alberghi e ristoranti con 77 imprese in più nel 2008, testimoniando una grande vivacità imprenditoriale in questo settore, nella speranza che l'aumento di strutture ricettive possa essere accompagnata da una più significativa offerta integrata di servizi turistici, finalizzata ad attirare e a trattenere sul territorio irpino un maggior flusso di visitatori.

Da segnalare la lieve flessione dell'industria manifatturiera riportata nel 2008 (- 15 imprese) che però, tenendo conto del calo delle imprese artigiane in tale settore pari a - 50 unità, implica una crescita del manifatturiero non artigiano, a testimonianza di un processo di selezione e rafforzamento imprenditoriale che abbiamo già analizzato in tema di forme giuridiche.

Un cenno al comparto primario che presenta un calo dell'1,3% (-169 unità) in linea con gli andamenti degli ultimi anni, essendo in atto un processo di riassetto del tessuto produttivo in ambito nazionale, come a livello locale, e di razionalizzazione dei suoi fattori produttivi, della dimensione delle superficie e delle tipologie di colture.

Al 31 dicembre 2008 si registra un totale di 15.146 **imprese femminili**, pari al 33,3% dello stock complessivo imprenditoriale della provincia, con un saldo negativo, rispetto al 2007, di circa il 3%, pari a 44 imprese femminili in meno operanti sul territorio irpino.

Nel settore dell'agricoltura si conferma anche quest'anno il *trend* negativo, anche se con una flessione dell'1,69%, decisamente più contenuta rispetto al calo del 2007 (pari a -3,2%); di converso, si riscontra, il buon andamento rilevato nel settore delle Attività immobiliari, informatica e noleggio (+8,4%), delle Costruzioni (+8,33%) e di Alberghi e Ristoranti (+4,62%), sostanzialmente in linea con la tendenza già rilevata sul totale delle imprese provinciali.

Gli **imprenditori extracomunitari** in Irpinia sono 2.437 a fine 2008, con un incremento del 3,6% sul 2007 e di oltre il 58,7% in più rispetto al 2000.

La demografia imprenditoriale della componente straniera viaggia a ritmi di gran lunga più sostenuta rispetto al trend domestico, in linea con l'aumento demografico dei cittadini stranieri nel nostro paese.

Rispetto al 2007, si conferma che è il Commercio il settore in cui si concentra la maggiore quota d'impresе guidate da stranieri, con il 34,5% delle aziende di proprietà di imprenditori extracomunitari.

### **L'artigianato**

Relativamente all'artigianato, il confronto con il 2007 mostra un andamento negativo con una contrazione della consistenza dello 0,56% e di 46 unità in valore assoluto: al 31 dicembre sono 8.261 le imprese artigiane con 635 iscrizioni e 681 cessazioni avvenute nell'ultimo anno.

In crescita solo le costruzioni, con 82 imprese in più nel 2008 (+2,8%), la cui consistenza sfiora ormai le tre mila unità, segno del buono stato di salute in cui versa il settore, in una fase economica in cui tutti gli altri comparti dell'economia stanno soffrendo.

Le flessioni più significative, anche in valori assoluti, si registrano nelle attività manifatturiere (-1,98%), nella Manutenzione e riparazione di autoveicoli e motoveicoli (-4,5%) e nei trasporti (-6,27%).

I primi dati del 2009 confermano le difficoltà dell'artigianato, evidenziandone una maggiore fragilità nell'attuale fase economica ed in particolare in provincia di Avellino. Pur rappresentando circa il 18% del totale imprese irpine, complessivamente le imprese artigiane hanno determinato nei primi tre mesi dell'anno oltre l'80% del saldo negativo di tutto il trimestre, con una riduzione dello stock di 200 imprese artigiane, corrispondente ad un tasso di crescita negativo pari a -2,42%.

Proprio con riferimento a tale indicatore la provincia di Avellino si posiziona al penultimo posto nella graduatoria provinciale, denunciando come la crisi economica si stia abbattendo sulle imprese artigiane, spingendole ad abbandonare il mercato.

Pur restando significativo l'apporto dell'artigianato all'economia irpina, anche dal punto di vista del valore aggiunto si rileva nell'ultima rilevazione un trend decrescente pari a -23,4%, peggiore anche della flessione media regionale pari a -16,8% ed in controtendenza con la crescita dell'artigianato a livello nazionale del 2,5%. A seguito di tale andamento Avellino, passa da una quota di valore aggiunto artigiano del 13,1% sul totale al 12%, percentuale comunque superiore a tutte le altre province campane e pari alla media nazionale.

### **L'occupazione**

Nel 2008 la rilevazione Istat delle Forze di Lavoro indica una crescita significativa sia dell'offerta che della domanda di lavoro in provincia rispetto al precedente anno: gli occupati sono pari a 151.400 unità, con un incremento del 2,3%, mentre molto più sensibile è l'aumento delle persone in cerca di occupazione che salgono a 16.300, con un aumento dell'8,7%.

Si ricorda che dal punto di vista metodologico per occupati s'intendono le persone di 15 anni e più, che nella settimana di riferimento rispetto alla rilevazione hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura.

Analizzando il numero di occupati per numero di ore lavorate, in provincia di Avellino è più alta la quota di lavoratori che hanno lavorato fino a 10 ore settimanali (quasi 13%), e di coloro che sono stati occupati per un numero di ore che va da 11 a 20 ore; mentre è del 68% l'incidenza di occupati che hanno lavorato per oltre 30 ore nella settimana, rispetto ad una media di oltre il 70% sia in Campania che in Italia. E' maggiore così l'incidenza del lavoro *part-time* nel mercato occupazionale irpino rispetto a quanto emerge negli altri contesti territoriali ed in ambito nazionale, indicando che l'aumento occupazionale è legato ad un maggior ricorso a forme contrattuali di tipo flessibile.

Il tasso di disoccupazione sale al 9,7% (rispetto al 9,3% del 2007), raggiungendo un livello pressoché intermedio tra il dato nazionale (6,7%) ed il tasso della Campania (12,6%). Avellino è tra l'altro l'unica provincia campana con una disoccupazione sotto il 10%.

Nel precisare che tale indicatore è frutto del rapporto tra le persone in cerca di occupazione e forze di lavoro, cioè la somma degli occupati e di coloro che sono in cerca di occupazione, ne deriva che l'incremento registrato nel 2008 è legato al maggiore aumento in termini percentuali dei disoccupati rispetto a quanto siano cresciute in provincia le forze di lavoro.

Un'ultima indicazione riguarda la componente straniera degli occupati: dal confronto territoriale si registra per la provincia di Avellino la più bassa percentuale di cittadini stranieri occupati (1,5% a fronte del 3,2% in Campania e del 7,3% in Italia), denotando ancora il basso contributo offerto dalla comunità straniera al mondo del lavoro irpino, pur tenendo conto che si tratta di dati che intercettano esclusivamente il lavoro "emerso".

### **Ricorso alla Cassa integrazione Guadagni**

La crisi economica di portata internazionale ha colpito in particolare le aziende manifatturiere, come può essere riscontrato dal massiccio ricorso che queste hanno fatto negli ultimi mesi all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni: dai dati forniti dall'INPS risulta che sono state autorizzate alle imprese della provincia di Avellino nel solo primo trimestre 2009 oltre 1.120.000 ore di cassa integrazione, di cui 758.000 di tipo ordinario e 362.000 di tipo straordinario. L'incremento rispetto al corrispondente periodo del 2008 è di tipo esponenziale: + 191% rispetto al totale, +231% rispetto alla CIG ordinaria e + 133% rispetto a quella straordinaria.

In pratica in soli tre mesi è stata già superata la metà di ore di tutto il 2008 che già era stato un anno critico, relativamente al massiccio ricorso a tale ammortizzatore sociale.

Alla base del fenomeno, che desta preoccupazione per il futuro dei lavoratori irpini e per tutta l'economia provinciale, ci sono le difficoltà che hanno colpito il comparto metalmeccanico e la filiera dell'*automotive*, a livello nazionale così come in ambito internazionale.

Da questo punto di vista il sistema produttivo irpino, con una maggiore incidenza dell'industria rispetto a quanto mediamente avviene a livello regionale, risulta più interessato al fenomeno del ricorso alla Cassa Integrazione ed in linea con l'andamento medio nazionale, come può essere verificato dal seguente grafico.

### **Il commercio internazionale**

Nel 2008, Avellino ha importato beni e servizi per 1.528 milioni di euro e ne ha esportato per 998 milioni, segnando un deficit della bilancia commerciale pari a 529 milioni di euro. Rispetto al 2007 si è verificata la contemporanea flessione sia del valore delle esportazioni (-17,6%) che delle importazioni (-12,7%), dando il segno di un'economia fortemente in difficoltà.

Il tasso di copertura (rapporto tra esportazioni e importazioni) è in provincia di Avellino pari al 65%, peggiorando il livello già non troppo lusinghiero del 68% del 2007.

Inoltre, il sistema produttivo irpino mostra lo *score* nettamente peggiore in ambito regionale che pure segna una flessione nel 2008 dell'1,8%: proseguono, pertanto, le maggiori difficoltà dell'economia provinciale sui mercati internazionali rispetto alle altre province della Campania, già rilevate nel precedente anno.

Le *performances* negative maturate dalle imprese irpine sui mercati esteri negli ultimi due anni contribuiscono alla perdita di quota della provincia di Avellino, sul totale esportazioni della Campania: si passa, infatti, dal 14% nel 2006 al 10,8% nel 2008, mentre contemporaneamente cresce l'incidenza delle province di Caserta e di Salerno sul commercio estero regionale.

Nel valutare la propensione all'export e il grado di apertura al commercio estero, in Irpinia aumenta lievemente il totale delle importazioni e delle esportazioni sul valore aggiunto complessivo (43,4%), rispetto all'anno precedente, in cui tale rapporto era pari al 42,4%. Avellino dimostra quindi, nonostante la flessione dei flussi, una maggiore propensione verso l'internazionalizzazione rispetto alle altre province della regione, seppur con un grado nettamente inferiore alla media nazionale.

Nel 2008, considerando i settori che hanno inciso maggiormente sulle esportazioni provinciali, si registra la notevole flessione dei mezzi di trasporto, che perdono oltre 200 milioni di euro di export e -37,7 in termini percentuali.

Preoccupante anche la contrazione del sistema moda: il settore cuoio e pelli perde in un anno oltre 40 milioni di export e circa il 25% in termini percentuali, le industrie tessili e dell'abbigliamento hanno esportato quasi 10 milioni di euro in meno nel 2008, dimezzando in pratica il valore del precedente anno.

Di contro, va segnalato con viva soddisfazione la crescita sostenuta maturata nel 2008 da tutta la filiera agroalimentare irpina: infatti, sia i prodotti dell'agricoltura fanno segnare una variazione positiva del 17%, pari a + 6 milioni di export in valore assoluto e sia i prodotti alimentari trasformati registrano un forte incremento nell'ultimo anno, pari a + 38 milioni in valore assoluto e + 31% in termini percentuali. Tale andamento fa ben sperare per il futuro di tutta l'economia irpina, dal momento che diverse sono le produzioni tipiche di qualità che potrebbero imporsi sui mercati esteri, assumendo così una dimensione, in termini di volume d'affari, ancora più rilevante rispetto al commercio estero provinciale. Al riguardo, va sottolineato che il settore dei prodotti alimentari e delle bevande ha superato quest'anno per la prima volta il comparto conciario, diventando il secondo settore produttivo sul fronte delle esportazioni.

Nel dettaglio, emerge che sono stati soprattutto gli altri prodotti alimentare (in particolare la pasta, ma anche il dolciario) a guadagnare quote di mercato, dimostrando un'accresciuta competitività a livello internazionale. Nel 2008 si registra un aumento del 68,3% pari a +33 milioni di euro di export.

Per il resto tra i settori in crescita segnaliamo l'industria della carta (+ 59%), della chimica (+32%), della plastica (+39%), dei minerali non metalliferi (vetro +11%); viceversa in flessione, si registra in primo luogo l'industria del legno (-24%), dei metalli (-13%) e delle macchine ed apparecchi elettrici (-28%).

Per quanto riguarda le importazioni, come visto è stata particolarmente forte la contrazione registrata in provincia di Avellino, pari ad oltre 222 milioni di euro in un solo anno, con conseguente calo del volume d'affari dell'economia irpina dal momento che le merci importate rappresentano beni intermedi per l'industria manifatturiera.

La contrazione più rilevante si registra nei metalli e prodotti in metalli pari a 125 milioni in meno d'import, pari a -13,8 in percentuale; il settore, tra l'altro, continua ad essere il più importante rappresentando oltre il 50% del totale importazioni.

In realtà, è tutto il comparto metalmeccanico a mostrare una tendenziale flessione rispetto al precedente anno, dando evidenza di essere tra i settori a mostrare i maggiori segni della crisi mondiale: nel dettaglio, si citano i mezzi di trasporto (parti ed accessori ed autoveicoli) con un calo del 18% circa, le macchine ed apparecchi meccanici (-16%) le apparecchiature elettriche (-18%). Le uniche industrie ad acquistare all'estero nel 2008 un maggior valore di beni rispetto al precedente anno, sono quelle dei prodotti chimici (+22%) e della gomma e plastica (+38%).

Anche il sistema moda, come già detto, mostra segni di una forte recessione in atto: le industrie tessili hanno importato 7 milioni di euro in meno nel 2008 con un calo di oltre il 40% rispetto al precedente anno. Noto anche la flessione di pelli grezze importate dal distretto di Solofra: oltre 20 milioni di euro in meno e 18% in termini percentuali. Sommando le due filiere del comparto moda, ne deriva una contrazione complessiva di oltre il 21%.

Buono anche il risultato delle conserve di frutta (+4,8 milioni di euro e +16%) e dell'olio (+2,5 milioni di euro e +11%). Degna di menzione è anche la crescita dell'export di prodotti agricoli pari a +6 milioni di euro e +17,6 in termini percentuali.

Con riferimento alle aree geografiche verso le quali l'economia irpina ha rapporti commerciali, si nota la dipendenza dall'Unione Europea a 15, cui è destinata circa la metà delle esportazioni (47,7%), in aumento rispetto al 2007. Si riduce invece la quota dei 10 Paesi entrati nell'Ue nel 2004 (in particolare Polonia e Ungheria), con il 28,5%. Permane il peso rilevante dell'Asia (innanzitutto con Hong Kong), soprattutto rispetto a quanto si registra mediamente in Campania ed in ambito nazionale.

Rispetto ai mercati di approvvigionamento, le imprese irpine importano per il 50% dai paesi dell'America centrale e meridionale (soprattutto metalli) mentre per un quarto dai paesi dell'Unione Europea a 15. Per il resto si segnala l'area dei paesi asiatici, soprattutto Cina e medio oriente.

## **Il turismo**

I flussi turistici verso la provincia di Avellino segnano una ripresa, invertendo la tendenza decrescente rilevata negli ultimi anni, anche se resta ancora bassa la capacità di attrazione del territorio irpino rispetto a quanti visitano la Campania.

Nel dettaglio gli arrivi nella provincia di Avellino sono stati 118.066, le presenze 267.154, registrando così, rispetto all'anno precedente, un incremento sia con riferimento agli arrivi, (+3,7%), che, in misura maggiore, per numero di presenze (+11,1%).

In termini relativi, è stato il turismo straniero a mostrare un interesse maggiore verso la provincia irpina: sono stati rilevati circa 2.000 arrivi e 9.000 presenze in più, con tassi di sviluppo, rispettivamente, del 17,5% e del 27% nell'ultimo anno.

I tassi di crescita del turismo straniero in Irpinia non devono trarre in inganno: rispetto alla movimentazione complessiva resta molto bassa la quota di turismo internazionale che interessa le strutture ricettive della provincia. Infatti, del totale arrivi appena il 12% è riferito a stranieri, contro una media regionale di quasi il 40% e nazionale del 45%.

Se poi analizziamo i dati provinciali con i totali regionali si può constatare che appena il 2,6% del totale arrivi in Campania si ferma in provincia di Avellino e rispetto al numero complessivo di presenze nelle strutture ricettive campane solo l'1,5% premia una struttura alberghiera irpina. Ancora più basse le percentuali di turismo straniero che tocca la provincia

di Avellino rispetto al volume d'affari regionale, segno che bisogna fare ancor molto per promuovere all'estero il nostro territorio. Rispetto alla durata media di permanenza del turista, la provincia di Avellino resta fanalino di coda della Campania: con poco più di due giorni (2,26), il turista soggiorna in Irpinia per un tempo pari alla metà di quanto si verifica mediamente a livello regionale (4,2 giorni) e nazionale (3,9 giorni).

## Il credito

In una situazione di forte criticità per l'economia mondiale, come quella che si sta vivendo negli ultimi mesi, risulta particolarmente interessante l'analisi degli indicatori creditizi, sia per capire le dinamiche in corso tra risparmio e consumi, leve fondamentali per il rilancio dell'economia in fase di recessione e sia per verificare in che misura gli intermediari finanziari esercitano le proprie funzioni strategiche.

Sono 134 gli sportelli presenti in provincia di Avellino nel 2008; sono 54 i Comuni serviti (ossia nei quali è operativo almeno uno sportello bancario) e 4 le banche che hanno sede amministrativa in provincia di Avellino. 175 i bancomat sparsi in tutto il territorio provinciale.

Per quanto riguarda i depositi dei residenti della provincia di Avellino, al 30 settembre 2008, sono pari a 2.963,52 milioni di euro. Nei primi nove mesi dell'anno si registra un calo di quasi l'1%. Viceversa, esaminando i dati definitivi annuali, nel 2007 risultano quasi 3 miliardi di euro depositati dai residenti irpini con un incremento del 6,6% rispetto al 2006.

Gli impieghi delle banche (ossia i finanziamenti a soggetti non bancari residenti in provincia) sono al 30 settembre 2008 pari a 3.896,82 milioni di euro: rispetto al 2007 si è registrato un calo del 10,5% ossia 457 milioni di euro in meno. In aumento, invece, il dato degli impieghi a fine 2007, pari a 4,35 miliardi di euro e +13,5% rispetto al 2006.

Si riduce, nei primi nove mesi del 2008, il livello delle sofferenze (ossia delle posizioni bancarie con soggetti in stato di insolvenza) passando dal 7,3 di fine 2007 a 7,0%, dopo il peggioramento di tale indicatore nel precedente anno (da 6,9 a 7,3).

In pratica, a fronte di un livello pressoché inalterato dei depositi si è verificato un taglio degli impieghi bancari alla clientela irpina di oltre il 10%. Dal momento che tale indicatore comprende sia il credito erogato alle famiglie che i finanziamenti concessi agli operatori economici, risulta interessante disaggregare i dati per la diversa tipologia di clientela, per capire rispetto a quali soggetti si è verificata la suddetta riduzione.

I dati degli impieghi così suddivisi mostrano da una parte un lieve aumento di credito concesso alle famiglie nel 2008 (+ 15,4 milioni e +1,0%) e dall'altra si è verificato un calo dei finanziamenti alle imprese pari a 463 milioni di euro nei primi nove mesi dello scorso anno, con una riduzione percentuale del 14,5%. E' evidente che la situazione di crisi economica ha generato una stretta creditizia nei confronti delle imprese irpine con una drastica riduzione da parte delle banche rispetto alle linee di finanziamento aperte.

Passando ad analizzare l'operatività degli sportelli bancari ubicati in provincia di Avellino a prescindere dalla residenza della clientela, si osserva che il livello dei depositi presso le banche ubicate in Irpinia ha avuto un ritmo di crescita particolarmente sostenuto nel 2007 (+6,5%) in confronto con quanto realizzato mediamente in Italia (+3%) e soprattutto in Campania (+1,9%). Anche nel 2008, il livello dei depositi tiene (+0,7), ed Avellino è l'unica provincia ad avere una tendenza positiva rispetto alle flessioni registrate in tutte le altre realtà della Campania.

Lo stato delle sofferenze su impieghi, nel 2007, è pari, in Irpinia, al 7,3 %, contro il 5,3% in Campania e il 3,1% in Italia. Come anticipato l'ultimo dato del 2008 (al 30 settembre) indica un miglioramento di tale indicatore, che nel corso degli anni ha subito una tendenziale

riduzione, verso livelli per così dire fisiologici.

Si auspica, pertanto, che il sistema bancario possa dare un impulso più incisivo al mondo produttivo locale, per stimolare investimenti che siano orientati al consolidamento organizzativo delle aziende, all'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, al miglioramento della capacità competitiva imprenditoriale e quindi di conseguenza anche ad incrementi della base occupazionale, innescando un processo virtuoso di sviluppo economico ed aprire così la strada per uscire dalla crisi.

### **Indicatori di contesto territoriale**

Relativamente ai fattori di contesto territoriale sono molte le criticità rilevate, in alcuni casi con ritardi che mostrano limiti difficilmente superabili dell'economia irpina e del suo territorio.

Il livello di infrastrutture della provincia è significativamente inferiore alla media nazionale, anche se emergono differenze sostanziali tra l'infrastrutturazione di tipo economico e quella che attiene maggiormente alle attività culturali e sociali. Infatti, a fronte di un indice provinciale sintetico pari a 87,4 (posto la media Italia pari a 100), l'indice di dotazione delle infrastrutture economiche è pari a 69,1.

Molto sentita in provincia la scarsa dotazione di una rete ferroviaria che rappresenta uno dei fattori di debolezza del territorio irpino rispetto al contesto limitrofo. L'indice relativo è pari a 63,4 rispetto ad una media regionale e del mezzogiorno pienamente in linea con quella nazionale. Di converso, molto soddisfacente è la rete stradale, con un indice che è praticamente doppio di quello della Campania.

Induce a riflettere il basso livello delle reti ed impianti per la telefonia e telecomunicazioni pari a meno dell'80% della media italiana e regionale. Ciò costituisce un grave *gap* per la competitività delle PMI irpine che reputano assolutamente insufficienti l'attuale copertura per la telefonia e ed i collegamenti al web.

Giudicata non sufficiente anche la presenza di strutture bancarie e dei servizi finanziari (77,9), come tra l'altro già documentato nell'ambito degli indicatori creditizi in cui si è evidenziato che meno della metà dei Comuni della provincia ha almeno uno sportello bancario.

Passando a fornire qualche cenno sugli altri indicatori di contesto territoriale, sono 16 gli impianti di produzione energia alimentati da fonti rinnovabili in provincia di Avellino, di cui 15 di tipo eolico. Sono in progettazione ulteriori dieci impianti di cui sette di tipo eolico e tre per sfruttare le biomasse.

La bassa propensione all'innovazione del sistema economico irpino è testimoniata dall'ultimo posto nella classifica regionale per numero complessivo di invenzioni, modelli di utilità e modelli ornamentali.

Bassa anche la percentuale di figure specialistiche richieste dalle PMI per l'innovazione di prodotto e di processo (2,4% in Irpinia, 5,3% in Campania, 7,5% in Italia), così come in generale è inferiore la quota di "high skills" che le imprese della provincia di Avellino intendono assumere, rispetto a quanto mediamente avviene a livello regionale e nazionale.

## La popolazione

La popolazione residente in provincia di Avellino conta 439.049 abitanti al 1° gennaio 2008, registrando un incremento dello 0,3% rispetto all'anno precedente, con un aumento di 1.400 unità.

E' interessante notare che in Irpinia che ad un saldo naturale sempre negativo, corrisponde un saldo migratorio positivo. Anche nell'ultimo anno, Avellino prosegue lo stesso andamento e rispetto ad crescita totale dello 3,2% risulta una crescita naturale negativa pari a -1,3 ed un saldo migratorio positivo maggiore pari a 4,5.

Da una parte, quindi, il numero dei morti supera quello dei nati e, dall'altra, si registra un saldo migratorio positivo, cioè il numero di persone che hanno stabilito la residenza in provincia rispetto al numero degli abitanti che si sono trasferiti dall'Irpinia, d'intensità maggiore rispetto al differenziale naturale.

Bassa la densità abitativa in provincia: appena 157 abitanti per kmq, contro 427 in Campania e quasi 200 mediamente in Italia.

Nello scomporre la popolazione per classi di età, Avellino, insieme a Benevento presenta le percentuali più basse nella classe 0-14 (14,4%) e più alte negli over 65 (20% circa), delineando una composizione anagrafica più in linea con le percentuali nazionali che rispetto a quanto si verifica mediamente in Campania, che, al contrario, presenta valori più significativi nella popolazione attiva e giovane, essendo allineata alla situazione partenopea.

Tra i fenomeni d'interesse per le dinamiche demografiche, va certamente considerato quello della popolazione residente straniera che presenta nel 2007 una percentuale di incidenza sulla popolazione di quasi il 2% e soprattutto mostra una tendenza fortemente espansiva, dal momento che nell'ultimo anno è cresciuta ad un ritmo del 17,5%.

Le medie regionali peraltro sono ancora sensibilmente distanti dalle quote medie di stranieri in Italia (oltre il 5%): vanno considerati diversi aspetti al riguardo: il primo riguarda la domanda di lavoro, per cui gli stranieri hanno maggiori opportunità di inserimento lavorativo di tipo regolare nel nord del nostro paese. Poi bisogna considerare che ancora diffuso il fenomeno del lavoro sommerso in Campania ed in generale al sud, con particolare riferimento ai cittadini stranieri, per cui le cifre delle anagrafi comunali non danno la corretta misura della presenza extracomunitaria nel nostro territorio.